

# Il presidente **Svimez** Adriano Giannola su disoccupazione e Jobs Act **Serve un modello di sviluppo**

*Le riforme sulla flessibilità non hanno creato un solo posto di lavoro*

di **NORBERTO VITALE**

I dati sul tasso di disoccupazione diffusi dall'Istat confermano, con riferimento al Mezzogiorno, una situazione in peggioramento. Dati sui quali il governo, attraverso il ministro Poletti, invita alla cautela, confidando sul dispiegamento delle misure contenute nel Jobs Act.

Adriano Giannola, presidente della Svimez, non è altrettanto ottimista.

*L'occupazione non si crea facendo riforme sul mercato del lavoro, che sono le ultime cose normalmente importanti. Dalla riforma Treu ad oggi, sono quattro le riforme che si sono interessate del mercato del lavoro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.*

**Intanto la rigidità del mercato del lavoro sarebbe la causa di tutti i mali...**

*A furia di ripeterlo, si finisce per crederlo. Ma non è così. L'Ocse ci considera il mercato del lavoro più flessibile dei 31 paesi Ocse: ormai questo è certificato a livello internazionale. Fino all'anno scorso, anche l'Ocse sosteneva che il nostro*

*mercato del lavoro fosse rigido perchè considerava il Tfr come un costo per l'impresa, poi ha scoperto bontà sua che è reddito accantonato dai lavoratori e ha dovuto cambiare classifica. Risultato: per l'Ocse, l'Italia è il paese con la massima flessibilità del mercato del lavoro. Ribadisco: pensare di affrontare il problema della disoccupazione con riforme del mercato del lavoro è una grande stupidaggine.*

**Ammetterà però che servono interventi che rendano meno diffidenti gli investitori.**

*Ovviamente, tutto quello che può far meglio funzionare il mercato, gli uffici di collocamento, è plausibile e va bene, ma nulla hanno a che fare con la creazione di posti di lavoro che nel caso italiano richiedono enormi investimenti, grande capacità di riassetto tecnologico delle imprese. Se stiamo alle riforme, vedrei meglio quelle che diano vantaggi fiscali ad aree particolari, la creazione di zone economiche speciali che attraggano capitali. Non credo che ad un cinese importi molto dell'ex articolo 18 se vuole investire in*

*Italia, quando ha vantaggi fiscali che può trovare a Rotterdam, Amburgo, Barcellona. Mi auguro di sbagliare, ma non ho grande fiducia sul fatto che il Jobs Act possa estendere il suo potenziale al di là di un modesto riassetto nell'area della occupazione e disoccupazione. Mi aspetto politiche attive, investimenti pubblici soprattutto accompagnati dalla capacità di attrarre capitali e quindi avere una filosofia di sviluppo, che allo stato non esiste: questo mi sembra un modo di affrontare il problema di quella che è diventata ormai la disoccupazione di massa.*

**Il governo punta molto sulle garanzie come grimaldello per sbloccare gli investimenti privati.**

*Ma questo non significa che così aumenta l'occupazione giovanile e diminuisce il precariato. Si fronteggiano soltanto facendo politiche dell'offerta, cioè investire, produrre, innovare tecnologicamente e cambiare atteggiamento rispetto al modello di sviluppo che abbiamo interiorizzato da più di trent'anni e che è un fallimento noto e certifi-*

*cato da cui mi sembra se ne esca difficilmente.*

**Esclude dunque ogni pur modesta ricaduta?**

*Guardi, il Jobs Act è un'etichetta. Se ce ne saranno, i miglioramenti saranno soltanto di natura statistica. Le faccio un esempio. Dopo la prima riforma Treu ci fu un grande espansione apparente dell'occupazione, guarda caso nel Mezzogiorno. In realtà era lavoro nero che si regolizzava e che si certificava. Se oggi certificassimo tutto il lavoro nero che c'è a Napoli, la disoccupazione diminuirebbe di molto. Spesso ci sono anche, non dico trucchi, ma tendenze a legittimare come lavoro ufficiale cose che fino a ieri non erano certificabili. Non vorrei che molti dei miglioramenti che domani verranno sbandierati, verranno legati anche a fenomeni di questo genere. Starei invece molto attento ai dati sulla produzione, sull'occupazione stabile per capire. In definitiva: se si vuole misurare l'efficacia del Jobs Act, bisogna avere come riferimento le regioni del Sud, che sono quelle più drammaticamente in crisi.*



Adriano Giannola, presidente **Svimez**

